

“Per il pronto soccorso raccolte già 8 mila firme”

L’iniziativa del Comitato “Aria nuova per Albenga”

GIÒ BARBERA
ALBENGA

«Siamo arrivati a 8.000 firme per chiedere di riaprire il punto di primo intervento e poi il pronto soccorso». E' soddisfatto dell'obiettivo raggiunto Diego Distilo, presidente del consiglio comunale e capogruppo di Aria Nuova per Albenga che in meno di un mese ha coinvolto i cittadini della città delle torri, ma anche di quelle limitrofe, con una petizione che verrà presentata al governatore della Liguria Giovanni Toti.

«Lo avevamo promesso fin dall'inizio – dice Distilo – La vicenda dell'ospedale è una partita che vogliamo giocare sino all'ultimo per vincerla e per ottenere ciò che per la comunità del Ponente è un diritto. Noi del gruppo Aria nuova per Albenga non ci prendiamo nessun merito perché abbiamo solo aiutato e coordinato i nostri volontari che ringraziamo di cuore per aver dedicato del tempo per questa causa di grande valore». La battaglia per la tutela del Santa Maria



Una petizione per far riaprire il Punto di primo soccorso di Albenga

di Misericordia è tutt'altro che finita. «Ora ci fermiamo e riprenderemo dopo Pasqua appena raggiunta la quota delle 10.000 firme non faremo altro che protocollarle il documento in Regione senza nessun cappello politico», aggiunge Distilo che invece darà battaglia in consiglio comunale e in commissione sanità.

Subito dopo Pasqua si terrà un'altra iniziativa di protesta contro la Regione già confermata. Il 23 aprile, da Ceriale

ad Andora e vallate dell'entroterra, si terrà una «lenzuolata». «Abbiamo chiesto di esporre ai balconi, alle cancellate, ovunque possibile un lenzuolo, un cartello, un telo, uno striscione con la frase “Senza pronto soccorso si muore”. Sarà importante la partecipazione massiccia della gente di Albenga, Alassio, Laigueglia, Andora, Ceriale e di tutti i paesi delle vallate» dicono gli organizzatori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Cairo ha pochi servizi troppi malati al S. Paolo”

Il sindaco Lambertini in Regione per parlare dell'ospedale

Ospedale di Cairo, Lambertini, come presidente di Distretto, si farà mediatore tra il governatore Toti e il Comitato sanitario locale. Intanto il 19 maggio i vertici dell'Asl spiegheranno all'assemblea dei sindaci il cronoprogramma degli interventi.

Sul tentativo di incontro con Toti, «dovrà essere un confronto tecnico e concreto tra Comitato e Regione, ripulito dalla troppa politica e strumentalizzazioni che sto vedendo in questi giorni. Certi giudizi affrettati sull'ospedale di comunità sono dettati più da contrapposizione politica che da un'analisi consapevole. Così come l'inneggiare ad ospedale di area disagiata. Ci vuole una sintesi, non viziata da preconcetti, tra una visione che porterebbe oltre 10 milioni di investimento su un ospedale dove dal 2012 non si investe, anzi, si toglie; e, allo stesso tempo, maggiori garanzie sull'emergenza, su un vero pronto soccorso aperto 24 ore al giorno, argomento che non si può li-



La recente manifestazione in difesa dell'ospedale di Cairo

quidare con semplici numeri». Numeri, tra l'altro, contestati dal Comitato, ma non solo. Chi vive la situazione ogni giorno, come le Pubbliche assistenze, sottolinea: «Nel conteggiare i viaggi dell'automedica di stanza a Cairo, si dimentica quando, se occupata, interviene Sierra 1 da Savona. Così come è assurdo fare paragoni sull'utilizzo in Val Bormida, con tempi di percorrenza enormi, e i tempi infinitamente più rapidi dell'automedica di Sa-

vana». Non solo: ridurre il PPI a un mero ambulatorio in autopresentazione, sta creando problemi alla PA e intasando il Ps di Savona. Sempre dalle Pubbliche assistenze arrivano decine di esempi, come dover correre a Savona in ambulanza ad esempio per un intervento di urologia in codice verde che potrebbe essere tranquillamente eseguito a Cairo, mentre siamo obbligati ad andare a Savona. M.C.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA